

SUOR MARCELLINA FONTANA

- nata a Isola Vicentina (VI) il 04.01.1915
- entrata nell'Istituto il 11.02.1937
- ammessa al Noviziato il 15.08.1937
- alla prima Professione il 17.08.1939
- alla Professione perpetua il 08.10.1944
- deceduta a Isola Vicentina
il 25.04.2016 alle ore 8.00
- sepolta a Castelletto



“Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio. Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi, per annunziare quanto è retto il Signore: mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

Il salmo 91 che tratteggia poeticamente la figura del giusto, bello e fecondo nella sua longevità, ben rispecchia la persona di suor Marcellina: la sua lunga esistenza è stata un prolungato canto di celebrazione della bontà del Signore, una esaltazione della sua magnificenza. Nella sua fragile costituzione fisica, sempre richiedente vigilanza di trattamento, ha ospitato una robusta e decisa volontà che l'ha aiutata a superare ogni ostacolo, a mantenere fede all'ideale di vita che aveva sognato nella giovinezza. *“Il Signore vuole da me l'olocausto completo di me stessa mediante una totale consacrazione di tutta la mia vita spesa a servizio di Dio e delle anime. Questa è la mia ardente brama; con la grazia di Dio vorrò in tutti i modi migliorare sempre più me stessa onde prepararmi con maggiore entusiasmo a quella vita di sacrificio e di abnegazione alla quale il Signore mi chiama”*. Così si esprimeva con la Superiora generale alla vigilia del suo ingresso in Istituto, dove l'aveva preceduta di un anno la sorella suor M. Gerarda. Fin dall'inizio suor Marcellina aveva chiaro un progetto di vita consacrata che impegnava tutte le sue energie, che le chiedeva di tener fissa la volontà verso quel traguardo di santità per il quale erano necessari *sacrificio, abnegazione, olocausto* completo di se stessa. Con questa decisa volontà intraprese il cammino di sequela di Cristo secondo lo spirito di Nazareth di cui aveva subito il fascino già da adolescente frequentando la comunità delle Piccole Suore. Rigorosa disciplina con se stessa e senso del dovere caratterizzarono la sua vita di consacrata, l'accompagnarono in tutte le tappe di missione a lei affidate dall'Istituto. Dopo aver conseguito il diploma di abilitazione magistrale, fu per brevi anni maestra di scuola elementare a Ferrara, e a Nervi; quindi, incaricata del ruolo di educatrice delle giovanissime della Scuola Apostolica in Casa Madre. Svolse questo compito per ben 18 anni con dedizione assoluta, con grande senso di responsabilità, con sacrificio personalmente sostenuto e richiesto, nei modi comprensibili dentro la mentalità del tempo, convinta che le giovani aspiranti alla vita religiosa dovessero fin dai loro verdi anni allenarsi alla docilità, all'assunzione di valori e comportamenti richiesti dalla futura scelta di vita. Nel 1966 fu accolta nella comunità di Padova dove rimase per 20 anni come maestra di scuola elementare. Nel succedersi delle generazioni, esplicò con competenza e saggezza il suo compito, sostenuta dalla comunità di cui condivideva nella gioia tempi di animazione, di preghiera, di distensione, e dalle famiglie che l'apprezzavano e le esternavano profonda gratitudine per l'ottima preparazione fornita ai loro figli. L'avanzare dell'età, con l'inevitabile indebolirsi delle forze, indusse suor Marcellina a lasciare l'amato servizio scolastico; per un breve periodo fu ancora in grado di assistere gli alunni nel doposcuola a Desenzano, ma dal 1987 si moltiplicarono per lei ricoveri, cure e convalescenze che le consentirono, tuttavia, di rendersi disponibile per il servizio di accoglienza nella portineria di Casa Madre fino al 2008, anno in cui si ritirò nella casa di riposo di Isola Vicentina. Mantenne qui, per ancora 8 anni, il suo esemplare atteggiamento di Piccola Suora, sempre consapevole del senso di appartenenza che la impegnava a condividere e a promuovere la

santità della Famiglia religiosa, grata ai Superiori che avevano provveduto ad ogni sua necessità. La partecipazione alla vita della comunità, la vicinanza e le frequenti visite dei familiari hanno rallegrato il suo ultimo tratto di vita, tutta sempre protesa all'incontro con l'Amato. È stato un evento colmo di letizia la celebrazione del suo centenario di vita il 10 gennaio 2015: suore, sorella e parenti tutti si sono stretti intorno lei per celebrare nell'Eucaristia la lode e il ringraziamento al Signore della vita; anche il nipote sacerdote, don Gigi, si è fatto presente con una lunga missiva dal Brasile elencando i motivi della festa e della lode. Quando lo Sposo è venuto, la sposa era preparata, adorna di gioielli per le nozze eterne.